

Edilizia e Territorio

Appalti, partita la Cabina di regia: solo due mesi per varare il correttivo al codice

2 dicembre 2016 - Giuseppe Latour e Mauro Salerno

Per il provvedimento stesso iter del Dlgs 50/2016. Corsa contro il tempo per non sfiorare il termine del 18 aprile. E salta già fuori l'ipotesi di una proroga



Il motore del primo decreto correttivo al Codice appalti si è ufficialmente messo in moto. Ieri pomeriggio, dopo diverse settimane di attesa, la Cabina di regia di Palazzo Chigi, coordinata dal capo del legislativo della presidenza del Consiglio Antonella Manzione, si è riunita per la prima volta. E questo, formalismi a parte, per tutti gli operatori è suonato come lo sparo di partenza per la corsa al provvedimento che dovrà revisionare il Dlgs n. 50 del 2016.

Non sarà però una corsa lunga, dal momento che la discussione di ieri, prima di andare alla sostanza, si è immediatamente concentrata sulla questione dei tempi. Il calendario, calcoli alla mano, non lascia molto spazio alle limature. La legge delega, infatti, obbliga il Governo a licenziare il primo correttivo entro un anno dall'entrata in vigore del Codice: quindi, entro il 18 aprile del 2017. La procedura da rispettare prima di arrivare al traguardo, però, è molto accidentata, perché è la stessa del primo round della riforma. Ci sono, cioè, trenta giorni per un passaggio al Consiglio di Stato, alla Conferenza unificata e, in contemporanea, alle commissioni parlamentari. In caso di parere negativo, poi, il Governo rimanda indietro il testo alle commissioni,

dandogli altri 15 giorni.

In totale, allora, c'è un mese e mezzo effettivo, più almeno altri quindici giorni da perdere tra un passaggio e l'altro. Siamo a due mesi pieni. Quindi, per essere certa di non sfiorare la scadenza fissata dalla delega la Cabina di regia deve arrivare a metà febbraio con il lavoro completo. In pratica, per chiudere il correttivo, Palazzo Chigi ha a disposizione solo un paio di mesi: dicembre e gennaio.

Nonostante fino a qualche settimana fa tenesse banco addirittura il tentativo - ormai ufficialmente abortito - di anticipare entro dicembre le correzioni ritenute più urgenti dal mercato, ora la scadenza si è fatta talmente vicina che alla fine non ci sarebbe da sorprendersi più di tanto se alla fine saltasse fuori la richiesta di una proroga (magari nel consueto Milleproroghe) per spostare il termine in avanti di qualche settimana.

Più nel merito dalla prima riunione è venuta fuori anche l'idea di sondare più da vicino le difficoltà incontrate dalle stazioni appaltanti in questi primi mesi di applicazione del nuovo codice. L'iniziativa prenderebbe la forma di un questionario da inviare agli osservatori regionali sui contratti pubblici per raccogliere indicazioni anche dal livello più locale.

Le richieste in discussione

Su alcuni punti si è già creato un certo consenso anche a livello istituzionale. Tra questi figura sicuramente il tema dei requisiti di qualificazione al mercato dei lavori pubblici. Il nuovo codice restringe il periodo di riferimento utile per la loro dimostrazione a 5 anni. Le imprese chiedono di riportare la soglia a dieci anni per scavallare gli anni più duri della crisi che hanno impattato negativamente sulle attività di imprese. Sulla richiesta si sono espressi più volte favorevolmente sia il ministro Delrio che Cantone, oltre che i parlamentari più coinvolti sul fronte della riforma appalti. Anche sulla possibilità di innalzare a 2,5 milioni la soglia per l'aggiudicazione basata solo sul prezzo, con il metodo antiturbativa, è arrivato alla fine anche l'endorsement di Cantone.

Da parte sua l'Anac ha già avanzato - con un atto di segnalazione inviato a Governo e Parlamento - un elenco di richieste legato alla "registrazione" del meccanismo di nomina dei commissari di gara. Un'altra richiesta arriverà sicuramente sul rating di impresa, viste le difficoltà incontrate nella messa a punto del meccanismo che dovrebbe valutare la "reputazione" guadagnata sul campo dai costruttori soprattutto per le aree di sovrapposizione con i requisiti previsti già in fase di qualificazione.

Un lungo elenco di richieste di correzione, in 15 punti, è poi stato messo ieri nero su bianco dalla filiera delle costruzioni, tavolo unitario nato sotto la spinta dell'Ance che riunisce costruttori, società di ingegneria artigiani e aziende dell'indotto edilizio.

L'elenco delle richieste è peraltro ancora più lungo. Ieri, ad esempio, le Regioni (rappresentate al tavolo da Ivana Malvaso, Maria Grazia Bortolin e Raffaele Chianese) hanno iniziato ad abbozzare alcune proposte di modifica. A

partire da una maggiore semplificazione degli importi sotto la soglia di un milione per i lavori e di 209mila euro per le forniture. Interventi sarebbero necessari anche sul presidente delle commissioni giudicatrici: non dovrebbe essere esterno e non dovrebbe essere incompatibile con il ruolo di Rup. Ancora, bisognerebbe ritoccare la terna dei subappaltatori: la sua indicazione già in fase di partecipazione produce un notevole appesantimento delle operazioni di gara, non comportando alcun beneficio. Soprattutto, sembra problematica l'indicazione di un nome per un rapporto contrattuale che andrà sviluppato a una distanza di tempo che, in qualche caso, può essere notevole.

© RIPRODUZIONE RISERVATA